

Il Festival "apre" con un corto: "Respiri sospesi e terre lontane" di Umberto Rinaldi

Vento, traccia di passato e risorsa di futuro



Il vento delle nostre colline - incessante, esuberante, invadente - induce Nicola ad emigrare, a cercare fortuna altrove.

Lo stesso vento - risorsa di futuro, energia che sprigiona speranza - convince il figlio Gabriele a tornare. Ma non sarà facile per il giovane dare concretezza al suo sogno: realizzare un parco eolico sul terreno che fu di suo padre. Su quel suolo c'è, infatti, un imprenditore settentrionale sostenuto da qualcuno del posto, vorrebbe realizzare una speculazione edilizia, i sogni di Gabriele - non solo quello produttivo, perché troverà anche l'amore - si realizzeranno grazie ad un colpo di scena.

Sta proprio in questo colpo di scena - che non vi sveliamo per non sciupare il gusto sottile che procura la visione del cortometraggio -, il significato di "Respiri sospesi e terre lontane", il bel fim girato da Umberto Rinaldi e prodotto dall'Associazione culturale "Vocidentro", con il sostegno della Provincia di Foggia e del Comune di Rocchetta Sant'Antonio.

L'opera di Rinaldi è anche una riflessione sul tempo che nelle aree interne del Mezzogiorno (l'autore è del beneventano) pare possedere una sua particolare dimensione, per cui storie che sembrano concluse e consegnate ai ricordi improvvisamente si riaccendono. Come a dire che si può sperare ancora in questo lembo d'Italia troppo spesso dimenticato, e che anzi la speranza trova qui occasioni speciali, forse proprio grazie a quel vento che nel suo incessante spirare confonde il passato con il presente.

Bellissima e perfino poetica la conclusione cui approda Rinaldi: "E il vento ci racconta di storie da ricominciare, di progetti di vita, dietro porte ben chiuse, di respiri sospesi, che tra futuro e memoria aspettano domani."

Ad eccezione di Fabio Massa nel ruolo di Gabriele, Donato Zoppo (nel ruolo di Gino) e Giovanni Bocchino (nel doppio ruolo di guardia del corpo e direttore della fotografia), il cast è stato quasi tutto composto da abitanti di Rocchetta alla loro prima esperienza davanti alla macchina da presa. Ad interpretare il ruolo dell'assistente edile Andrea Gisoldi, la vera anima produttiva ed organizzativa del film.

La fotografia di Giovanni Bocchino è una splendida "cartolina" dei paesaggi e dei vicoli di Rocchetta Sant'Antonio, che ha così consacrato la sua vocazione di "location" d'eccezione, cui aveva già attinto Gabriele Salvatore per "Io non ho paura". Accattivanti e coinvolgenti le musiche originali di Lucio Lazzaruolo. Da segnalare nel cast il "cameo" vocale che Luciano "Varnadi" Ceriello, noto cantautore, che dà voce al bollettino del traffico.

Un film riuscito ed importante, che si sposa molto bene alla "filosofia" del Festival del Cinema di Foggia, tanto che il Direttore Artistico, Geppe Inserra, lo ha scelto per la serata inaugurale: "un bell'esempio di impegno civile, - dice Inserra - che spinge alla riflessione su un problema di grande attualità qual è quello dei piccolo comuni montani, che nella loro 'diversità' possono scoprire una ragione di futuro."